

Quarta domenica di Avvento
23 DICEMBRE

FLORIBERT BWANA CHUI
(Goma 1981-2007)

UCCISO PER AVER
RESISTITO
ALLA CORRUZIONE

È una storia di forte attualità ed evangelico coraggio quella di Floribert Bwana Chui, giovane congolese, membro della Comunità di Sant'Egidio, ucciso a Goma nel 2007, all'età di 26 anni. Nato nel 1981 nell'est della tribolata Repubblica Democratica del Congo, intelligente, carico di idealità e voglia di cambiare il mondo, Floribert è convinto che il diritto possa essere la base di quella giustizia sociale che tanto gli sta a cuore. Nel 2000 conosce la Comunità di Sant'Egidio e incomincia a dedicare il tempo libero ai bambini di strada e alla Scuola della pace animata dalla Comunità. Una volta laureatosi in giurisprudenza, per lui si spalancano le porte di una possibile prestigiosa carriera all'estero. Ma Floribert preferisce restare nella sua terra. Diventa responsabile dell'ufficio della dogana di Goma dove, fino a quel momento, regnava una endemica corruzione: il suo arrivo coincide con un deciso cambio di rotta. Un mese prima di morire fa distruggere una partita di riso avariato: riceve, per questo, pressioni anche da parte di autorità pubbliche per chiudere un occhio e incassare una tangente in premio. Lui, però, rimane inflessibile: «**La salute della gente vale più del denaro**». Una fermezza che gli costerà la vita: viene attirato in un agguato, torturato e ucciso. Il 22 novembre 2016 a Goma il vescovo Théophile Kaboy ha aperto il processo per la causa di beatificazione.

“ La Chiesa stessa è chiamata a imparare dai giovani: ne danno una testimonianza luminosa **tanti giovani santi** che continuano a essere fonte di ispirazione per tutti ”

SINODO DEI VESCOVI
XV assemblea ordinaria. I giovani, la fede e il discernimento vocazionale, documento preparatorio

“ La bellezza e il senso delle cose non sono separabili. Il bello e il vero, insieme con il buono, sono un unicum. Quando incontri sulla tua strada qualcosa di veramente bello, senti **il buon sapore della vita**, ne cogli la vera essenza, a misteriosa forma originaria. Per un attimo intuisce che qui c'è il segreto del tutto, che così dovrebbe sempre essere, che da qui veniamo. [p.11] ”

IL BELLO DEL VIVERE.
La santità dei volti. I volti della santità.
Pierantonio Tremolada, Vescovo di Brescia

CARITAS DIOCESANA DI BRESCIA

P.za Martiri di Belfiore, 4 - 25121 Brescia
Tel. 030.3757746 - Fax 030.3752039
caritas@caritasbrescia.it
www.caritasbrescia.it
Facebook: Caritas Diocesana di Brescia

 **Caritas**
Diocesana di Brescia



AVVENTO
DI CARITA' 2018

in collaborazione con
UFFICIO PER GLI ORATORI,
I GIOVANI E LE VOCAZIONI

Prima domenica di Avvento
2 DICEMBRE

BEATO PIER GIORGIO FRASSATI
(Torino 1901-1925)

STUDENTE DELLA
TORINO BENE, AMANTE
DELLE PERIFERIE

Pier Giorgio Frassati nasce in una delle famiglie più moderne dell'alta borghesia torinese di inizio secolo. Senza mai rinnegare il suo ceto sociale e l'affetto per i suoi, Pier Giorgio è attivo in molte realtà ecclesiali, tra cui Azione Cattolica, Fuci e i Domenicani, di cui è terziario. Il giovane, che vivrà anche un intenso affetto per una ragazza, Laura Hidalgo, si impegna anche in gruppi culturali e sportivi, tra cui "la Società dei tipi loschi", da lui fondata con alcuni amici. Appassionato di montagna, incoraggia i compagni dicendo: «Più su andremo, meglio sentiremo la voce di Cristo». Ma è alla San Vincenzo e alla carità per i poveri che dedica le sue migliori energie: **condivide con i bisognosi ogni genere di beni**, che porta nelle catapecchie di periferia. Una dedizione che lo guida anche nella scelta dell'università: «Sarò ingegnere minerario per poter meglio servire Cristo tra i minatori». Si iscrive anche al neonato Partito popolare perché «la carità non basta, ci vogliono anche le riforme». Visitando i poveri negli ospedali, contrae la poliomielite che lo porterà alla morte il 6 luglio del 1925, a soli 24 anni.

con il contributo del
Gruppo Panificatori di



Confartigianato
Imprese
BRESCIA e LOMBARDIA ORIENTALE

GIORNATA
DEL PANE

Seconda domenica di Avvento
9 DICEMBRE

SANDRA SABATTINI
(Riccione 1961-Bologna 1984)

UNA GIOVANE VITA
SPESA PER
GLI ULTIMI

Nel 2007 Stefano Vitali, ex presidente della Provincia di Rimini, è guarito da un cancro, dopo aver chiesto l'intercessione di Sandra Sabattini: uno dei fatti inspiegabili che, se riconosciuti come miracoli, potrebbero portare alla beatificazione della ragazza, morta per incidente stradale a 23 anni il 2 maggio 1984. Nata a Riccione nel 1961, Sandra è una ragazza come tante: ama lo sport e la corsa, le piace suonare la chitarra e il pianoforte (nonostante la mancanza della prima falange dell'anulare e dell'indice alla mano sinistra). Fin da piccola affida le sue riflessioni a un diario spirituale. A 12 anni incontra don Benzi e la Comunità Papa Giovanni XXIII che segna il cammino della sua vocazione e spiritualità: seguire Gesù povero e servo, condividendo la vita degli ultimi. Due anni dopo partecipa ad un soggiorno per adolescenti sulle Dolomiti con disabili gravi. Un'esperienza che lascia il segno: «**Ci siamo spezzati le ossa, ma quella è gente che io non abbandonerò mai**». Sogna di diventare medico missionario in Africa e si iscrive a Medicina. Nel frattempo dedica tutto il suo tempo libero a condividere la vita con le persone con handicap e i giovani tossicodipendenti accolti dalla comunità, «sempre sorridente, accogliente, discreta». Don Oreste Benzi, fondatore della "Papa Giovanni XXIII", ha colto la profondità del cammino spirituale di Sandra, definendola «una contemplativa di Dio nel mondo» e promuovendo la pubblicazione del suo "diario". Nel 2006 è stata avviata la causa di beatificazione.

Terza domenica di Avvento
16 DICEMBRE

GIULIO ROCCA
(Valtellina 1962 – Jangas, Perù 1992)

DA ATEO
A MARTIRE
DELLA CARITA'

A farsi i fatti degli altri, Giulio Rocca - valtellinese, classe 1962 - aveva cominciato presto: a 16 anni, infatti, già partecipava ai campi di raccolta di carta e rottami promossi dall'Operazione Mato Grosso, fondata dal salesiano Ugo de Censi, a sostegno dei progetti di solidarietà avviati in America Latina. Nel 1985 era partito per quattro mesi di volontariato con l'OMG, destinazione Brasile. Qualche anno dopo, nel 1989, decide di giocare per la missione a tempo pieno e viene destinato alle Ande peruviane. Ci va da ateo (così si definisce in alcune lettere), ma è proprio in missione che, aiutato dagli amici e alla scuola di padre Ugo, Giulio compie un intenso cammino spirituale che lo porterà, poche settimane prima di essere ammazzato, a chiedere al vescovo locale l'autorizzazione ad entrare in seminario. Giulio Rocca viene ucciso il 1 ottobre 1992 da membri del movimento rivoluzionario Sendero Luminoso che accusano i volontari italiani di addormentare le coscienze dei poveri, esercitando la carità, invece di sollevarli – armi in pugno – contro i potenti. Sul corpo di Giulio gli amici trovano **un foglietto: su un lato c'è, in stampatello, la scritta Jesús; dietro la lista della spesa: 4 uova, 10 cipolle, 20 zucche...** Tutto attorno il biglietto è sporco di sangue. Nella sua semplicità, quel foglio racconta un amore appassionato per Cristo che si traduce nella concretezza del servizio ai poveri.

Fonte: Mostra "Santi della porta accanto. Giovani testimoni della fede".